

Lerici

Breve guida a Lerici

Autore: Maria Calle e Pirvu Ana Maria *receptionist* e alunni dell'I.P.S.S.A.R “Giuseppe Casini” di La Spezia. Questo e-book è dedicato a tutti coloro che vogliono visitare Lerici, sia turisti che escursionisti.

© 2009 Maria Calle – Anamaria Pirvu



Questo e-book è rilasciato con la licenza **Creative Commons** “Attribution-Non-Commercial-NoDerivs 2.5”, consultabile all’indirizzo creativecommons.org. Pertanto questo e-book è libero, e può essere riprodotto distribuito, con ogni mezzo fisico, meccanico o elettronico, a condizione riproduzione del testo avvenga integralmente e senza modifiche, commerciali e con attribuzione della paternità dell’opera.

Storia

Poiché la storia di Lerici si perde nella notte dei tempi, non sappiamo con precisione l'anno della sua fondazione, ma lo studio del suo antico nome "portus Illycis" che potrebbe derivare dal greco "Iliakos" (iliaco, troiano), ci induce a favoleggiare che la sua fondazione derivi da un gruppo di esuli della guerra di Troia.

Lerici fu porto di approdo dei traffici greci e fenici. Nel VII sec. a.C. il Golfo fu occupato dagli Etruschi che spaziarono da Pisa a Capo Mesco fondando la città di Luni a cui Lerici per molti secoli legherà la sua storia.

Lerici fu porto importante nel Medioevo, sempre legato al dominio del Vescovo di Luni: vi approdavano i viandanti, i pellegrini, i mercanti che volevano, attraverso il nodo nevralgico di Sarzana, raggiungere il nord Italia e il centro Europa. Una diramazione della Francigena porta al nostro Golfo poiché da Lerici partivano i pellegrini per S. Jacopo di Compostela e per Roma.

A questo proposito da Lerici dipartono ben due vie romane o romeie: una corrisponde all'attuale via che unisce Lerici a Sarzana, l'altra, che risale al tracciato dell'Aemilia Scauri poi Aurelia, unisce Tellaro fino a Lerici tramite un bel percorso tra ulivi e macchia mediterranea che tocca numerosi siti di importanza storico-archeologica.

Lerici fu utilizzata dai lucchesi per il traffico di pelli e stoffe, poi a lungo contesa tra Genova e Pisa nel periodo delle Repubbliche marinare.

Nel 1241, dopo la battaglia del Giglio, fu occupata dai pisani che edificarono il Castello e il borgo nuovo murato. Dopo quindici anni Genova la riconquistò e ampliò il Castello. Nel 1528 Lerici fu teatro di un avvenimento che cambiò le sorti dell'Europa: fu tra le mura di un suo palazzo che Andrea Doria si rifugiò e decise di passare dalla Francia alla Spagna, togliendo alla Francia il dominio sul Mediterraneo a favore della Spagna.

Tra il '600 e il '700 ebbe il massimo sviluppo urbanistico grazie alla presenza in Lerici di una nobiltà armatoriale che aveva le sue dimore nel borgo e di cui restano gli antichi palazzi e le ville.

Nell'800 scrisse pagine gloriose della storia risorgimentale, tanto che Garibaldi chiamò la sua popolazione "*la più forte e la più energica d'Italia*". Lo stesso Carlo Pisacane raccolse in Lerici nel 1857 otto suoi fedeli compagni per la spedizione di Sapri, ma chi più ne impersonò lo spirito risorgimentale fu Giuseppe Petriccioli che con Felice Orsini e Carlo Pisacane issò il tricolore sul Duomo di Milano dopo aver duramente combattuto sulle barricate delle "Cinque Giornate".

Cosa c'è da vedere

Lerici si affaccia sul Golfo di La Spezia, detto "Golfo dei Poeti" poiché in passato vi soggiornarono poeti famosi come Shelley e Byron.

La cittadina è inserita in un paesaggio incantevole tra mare e colline; vi respira un'aria di tranquillità e un clima gradevole, apprezzati dai turisti non solo in estate ma anche nelle stagioni invernale e primaverile.

Partendo da piazza Garibaldi, la piazza centrale dove si svolge tutta la vita lericina, si può ammirare il **Castello Monumentale di Lerici** verso il mare. Il Castello si trova sulla sommità di un promontorio roccioso che chiude a sud la baia di Lerici. Esso ha una pianta irregolare di forma poligonale ed è circondata da una cintura di mura molto imponenti ed ad est del castello si trova la famosa torre pentagonale. Il castello fu eretto dai Pisani nella prima metà del '200, passò nel 1256 ai genovesi, che ne sopraelevarono la possente torre pentagonale, coronata da quattro ordini di archetti pensili e nel '600 lo fortificarono con la erezione di robusti bastioni. Il Castello conserva pressoché intatte le mura esterne e in buone condizioni è anche la piccola cappella duecentesca di stile gotico-ligure dedicata a Santa Anastasia che sorge all'interno. Completamente restaurato, sarà prossimamente sede del museo geopaleontologico, unico in Europa, per la valenza scientifica e la tecnologia impiegata.

Dopo aver visitato da vicino il castello, ritornate nel grande piazzale dove potrete osservare le case tipiche di questo borgo con i tipici colori rosa e gialli.

Dalla parte opposta al castello troverete la **Torre di San Rocco**. Torre di epoca romana appartenente al più antico borgo di Lerici, nasce come torre di avvistamento e viene trasformata in campanile nel XVI secolo. All'interno della Torre si trova lo stemma genovese che indicava l'entrata nel porto, molto simile, come funzione, a quella della "Lanterna" di Genova. Accanto ad essa c'è anche l'**oratorio di San Rocco** che risale al secolo XIII e fu elevato, come attesta la lapide murata sulla fronte dell'attiguo campanile,

nel 1287, in onore dei Santi Martino e Cristoforo. Ampliato verso il 1523 e dedicato, durante la pestilenza, a San Rocco protettore degli appestati. L'oratorio fu probabilmente edificato su un precedente "ospitale" che accoglieva i pellegrini che transitavano nel porto.

Un'altra cosa da vedere è **la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi** la cui chiesa originale risale alla fine del 1200. Abbattuta, fu ricostruita più ampia fra il 1632 e il 1636. Inoltre la chiesa ospita notevoli opere di autore, quasi tutte di scuola genovese, arredi sacri fra i quali un ricco piviale, dono della famiglia Botti. Sull'altare maggiore si può ammirare un prezioso dipinto di Domenico Fiasella.

Tra le altre antiche chiese costruite a Lerici si può notare **la chiesa della Concezione dei Cappuccini**, eretta verso i primi anni del 1600, alla quale fu aggiunto poi un convento per i frati di quell'Ordine. I Cappuccini lasciarono Lerici dopo il 1868 in seguito alla legge di soppressione delle Comunità religiose votata dal Parlamento italiano: **la Chiesa, denudata e sconsacrata, fu più tardi ridotta a teatro e il convento a sede del Municipio.**

Il centro storico di Lerici è caratterizzato anche da angusti vicoli (o "**caruggi**", che in dialetto ligure significa proprio "strada stretta") con le case dai colori vivacissimi e ripide scalinate.

Una via molto importante da vedere è via **Doria** dove si trova anche la casa del ex marinaio genovese Doria, al n. 8 dell'omonima Via, l'antica via che dall'approdo portava ai monti. L'appartamento è situato al II piano ed è costituito da quattro stanze con annesso un cortile ed un piccolo fabbricato su due livelli. La presenza di portali e camini in ardesia, le sedute e i peducci lavorati in ardesia nel vano scale, il soffitto ligneo a cassettoni, la tipologia architettonica e la sua storia ne fanno veramente un angolo se non intatto, almeno ben conservato, della Genova del Cinquecento nel cuore di Lerici.

Uscendo dal piccolo borgo facendo il lungomare si può godere di uno splendido panorama paesaggistico. Incontrerete due grandi spiagge di cui una privata e poi subito dopo una pubblica: **Venere Azzurra**. In questa piccola insenatura oltre a trovare la spiaggia con le sue cristalline acque si può vedere **Villa Marigola**. Questa villa è situata su un poggio che domina la baia di San Terenzo e la spiaggia della Venere Azzurra. Fu ceduta dai marchesi fiorentini Maccarini all'ammiraglio inglese Sir Reginald Pearce nel

1888. Nei primi anni dell'900 diventa proprietà dei marchesi Magni Griffi che vi ospitarono l'imperatrice di Germania. Soggiornarono qui e negli splendidi giardini, illustri personaggi. Attualmente è un centro congressi e convegni gestito da una fondazione privata.

Se si prosegue lungo la costa si raggiunge **San Terenzo**. È una piccola frazione che fa parte del comune di Lerici. San Terenzo risale all'epoca medievale. In origine il paese si chiamava Portiolo e acquisì il nome attuale dopo l'approdo del Santo dalla Scozia, poi nominato vescovo di Luni. La prima citazione risale al 1224, come dipendenza dalla pieve di Trebiano. Era sede di un ospedale troviamo e il **castello di San Terenzo** che oggi ospita importanti mostre d'arte dei pittori locali. Il castello inizialmente era una modesta torre con merli, che aveva il compito di difendere il borgo dalle incursioni dei pirati Barbareschi che infestavano la costa del mediterraneo nel X-XI secolo. Il castello è stato completato nel 1400. alla fine del xv secolo, con l'evolversi dei mezzi di difesa e di offesa subisce il castello ancora delle nuove modifiche.

Questo piccolo borgo marinaio ha delle risorse turistiche non di meno importanza partendo dalla famosa **Villa Magni** costruita nel XVI secolo come monastero dei Padri Barnabiti, la villa si trova sul lungomare di San Terenzo. È famosa per essere stata abitata da aprile a settembre del 1822 da Percy Bysshe Shelley e Mary Shelley, quando era di proprietà dei marchesi Olandini.

In origine la villa con architettura ad arcate si affacciava direttamente al mare, fino al 1888, quando venne costruita l'attuale strada.

Dalla spiaggia si vede il **campanile della chiesa** del paese, dedicata alla Natività di Maria Vergine e risalente al XVII secolo, con opere di Domenico Gar e Domenico Fiasella. La parrocchia di Santa Maria Assunta dell'Arena (Madonna dell'Arena) deve la sua struttura architettonica attuale a una ricostruzione del 1919 sulle fondamenta di una più vecchia chiesa dipendente dalla Pieve di Trebiano. Dei successivi rimaneggiamenti, tra il 1740 e il 1922, il più vistoso ha spostato il campanile dalla facciata al fianco. Le statue della facciata, in marmo di Carrara, sono state recentemente restaurate, in origine non si trovavano nella posizione attuale. L'interno è decorato con stucchi tardo-barocchi della seconda metà dell'Ottocento e si presenta rettangolare con transetto e cappelle laterali.

Nell'abside è posizionata una lastra marmorea in altorilievo raffigurante i Santi Fabiano, Rocco e Sebastiano (seconda metà del secolo XVI).

Degna di menzione è anche la tela di Paolo Gerolamo Piola (fine secolo XVII), da taluni attribuita al Fiasella.

Oltre al borgo di San Terenzo, Lerici è circondata da altre frazioni. Nelle vicinanze si trova **Pozzuolo** situato nella parte alta di San Terenzo in posizione privilegiata, in un ambiente dolce e riposante, con colline coperte di verde e ampiamente disseminate di case, ville e villini, questo borgo si espande intorno alla cinquecentesca **cappella** dedicata a **San Giovanni Battista**, poi assunta a parrocchia e intitolata a San Pietro Apostolo. Nella seconda metà dell'ottocento ebbe un notevole incremento di popolazione a causa della costruzione dei monumetali forti e batterie di mezza costa, edificati a protezione del porto militare (Pianelloni, Santa Teresa, Canarmino, Falconara). Fino a qualche tempo fa luogo di passaggio obbligato per recarsi da Lerici a La Spezia, nell'antichità era famoso per la produzione di olio di oliva (da cui alcuni ritengono derivi il nome: "Pozzo d'olio") e per il vino di Mongiardino. Nella stessa località si trova la spiaggia della **Baia Blu** è occupata in parte da uno stabilimento balneare mentre l'altra parte della spiaggia è libera.

La seguente frazione è **Pugliola** È situata sull'alto di un'amena collina dalla quale si può ammirare un vasto panorama che abbraccia tutto il Golfo della Spezia. Ebbe nel '400 un forte incremento demografico dopo la distruzione del borgo di San Lorenzo del Carpione. La **Chiesa** parrocchiale, dedicata a **San Nicolò e Santa Lucia**, è ricordata come filiale della Pieve di Trebiano già nel 1298, e fino al XV secolo ha conservato il nome di "Santa Lucia de Illice", antico nome di Lerici. Di stile barocco, è affiancata da un campanile romanico. Al suo interno sono di interesse le piccole lapidi in carattere gotico del 1300. In canonica si conservano alcune tele delle quali una è stata attribuita al Fiasella. A ricordo dell'illustre passato, Pugliola mantiene alcuni **palazzi gentilizi del '600**, poco riconoscibili però a causa dei rifacimenti avvenuti nel corso dei secoli.

In direzione verso il promontorio dove si trova il famoso Parco di Monte Marcello.

La Serra si trova su una collina coltivata a ulivi alle spalle di Lerici. Come gli altri borghi della zona è caratterizzato da **carrugi**, archivolti e ripide scale. Come Tellaro,

probabilmente si sviluppò con l'abbandono di Barbazzano e San Lorenzo. Nel XVI secolo fu dotato di mura per le frequenti invasioni turche. La chiesa parrocchiale conserva una pregevole tela del XVII secolo raffigurante San Giovanni.

Molti percorsi naturalistici partono e arrivano da La Serra, per Lerici, Tellaro, Fiascherino e Pugliola.

Situato tra Lerici e Tellaro, **Fiascherino** è un piccolo centro che si sviluppa lungo l'incantevole baia frastagliata. Nel 1913-1914 soggiornò qui lo scrittore inglese David Herbert Lawrence con la sua compagna Frida.

La natura rappresenta il principale interesse, con **sentieri fioriti**, alberi di diverse specie e la splendida spiaggia alla fine di una scalinata di circa duecento gradini.

Tellaro nominato nel 2004 fra i più belli borghi d'Italia. Molto interessante è la sua storia che risale a molto tempo fa, agli albori del 1600, Tellaro non era che una roccaforte che serviva a proteggere un paese più a monte, Barbazzano, paese ricco e ambito dai pirati di quell'epoca per la notevole produzione di olio di oliva, insostituibile e di molteplici impieghi. La difesa era costituita, oltre che dalle aspre coste di difficile approdo, anche dal campanile dell'attuale chiesa sul mare, che in caso di pericolo con i rintocchi di chi era di vedetta, dava l'allarme. I pirati Saraceni erano di casa per tentare attacchi e depredare il ricco paese. Una notte tempestosa che nulla faceva presagire un attacco, il paese dormiva tranquillo compreso l'uomo che doveva stare di vedetta...Ma proprio in quella notte i pirati con a capo Galla D'Arenzano avevano programmato l'attacco. I Saraceni stavano per sbarcare quando improvvisamente le campane iniziarono a suonare, suonare. Il paese udito l'allarme si precipitò alla difesa, i pirati furono ricacciati: Tellaro era salvo!Ma chi aveva suonato la campana? Chi aveva dato l'allarme? Corsi presso il campanile, i Tellaresi scorsero un grosso Polpo il quale, emerso dal mare ed attaccatosi alla fune delle campane aveva svegliato l'intero paese. Fu così che da quel giorno il Polpo sotto il campanile simboleggia il Paese Tellaro in una stretta aderenza con il mare.

Pittoresco borgo marinaro, Tellaro si trova all'estremo orientale del Golfo dei Poeti, su uno sperone roccioso che degrada verso il mare. Le sue origini sono collegate all'antico borgo

di Barbazzano, che con la grande peste del 1348 si spopolò favorendo lo sviluppo di Tellaro, probabilmente sorto tra il 1320 e il 1380.

La struttura del borgo antico si basa sulle originali fortificazioni, con le case circondate dalle mura sul lato nord-occidentale. Delle tre torri esistenti rimangono oggi le due di origine pisana, una trasformata nel campanile della **chiesa di San Giorgio** del XVI secolo e l'altra all'ingresso del paese, nei pressi dell'**oratorio di Santa Maria in Selàa**.

La chiesa di San Giorgio si trova sullo sperone roccioso che si slancia sul mare. Risalente al XVI secolo, l'edificio si presenta in colore rosa pastello molto caratteristico. La chiesa è legata alla leggenda del polpo, come reca un'iscrizione della chiesa "Saraceni mare nostrum infestantes sunt noctu profligati quod polipus aer cirris suis sacrum pulsabat". Secondo la tradizione, una notte un grosso polpo si avvicinò allo sperone a picco sul mare, passando accanto alle barche e alle reti da pesca. Allungò quindi i suoi tentacoli incuriosito per prendere la fune della torre campanaria, svegliando tutto il borgo. Il polpo allertò gli abitanti, che così poterono difendersi dai Saraceni, che proprio quella notte si preparavano a mettere a ferro e fuoco Tellaro.

L'oratorio di Santa Maria in Selàa fu costruito nel corso del '600 come sede della Confraternita dei Battuti di Santa Maria, fu riedificato in "luogo della polveriera del castello" [n.d.r. preesistente castrum del XV secolo], concessa in uso alla confraternita dal senato genovese (1613). Dopo l'ampliamento dell'edificio solo nel 1643 l'oratorio assunse quel seducente volto barocco che l'attuale stato di degrado rischia di cancellare irrimediabilmente. Il piccolo oratorio riprende la tipologia architettonica delle "casacce" liguri: l'interno, privato progressivamente dai suoi arredi e dalla decorazione ad affresco, che è andata completamente deteriorandosi, è costituito da un'unica navata coperta da volta a botte; scarsa è l'illuminazione, ridotta e limitata alla parte alta, in quanto il rito avveniva, negli oratori, alla luce delle candele. La facciata è scandita da quattro leséne; nel registro intermedio si aprono due nicchie ed il coronamento ha andamento curvilineo con volute.

Nel comune di Lerici è presente un importantissimo Parco di Montemarcello-Magra. Da Punta Bianca, suggestivo estremo roccioso meridionale del promontorio del Caprione (il

cui nome deriva dalla presenza di uno spesso strato di calcare bianco saccharoide ben visibile dal mare) sino alla verde vallata del Vara, il Parco naturale regionale di Montemarcello-Magra include numerose valenze naturali, storiche e culturali, attraversando i confini di ben 18 comuni. La ricca flora mediterranea rappresenta la caratteristica naturale di maggior pregio dell'area costiera, percorsa da una serie di antiche mulattiere in pietra che collegano i borghi storici di Ameglia, Tellaro e Montemarcello.

Lungo il tratto fluviale la pianta dominante è il salice, nella zona collinare, si trova una grande varietà floristica, da segnalare la presenza del raro cisto bianco che deve il suo nome alle foglie grigio-cenerine, coperte di un fitto tomento, e non come si potrebbe pensare al colore della sua corolla che invece è di un bel colore lilla. I due fiumi Magra e Vara, che si intersecano tra loro dando forma a scenari suggestivi, rappresentano con le loro valli l'unico parco fluviale della Liguria. L'ambiente fluviale della bassa Val di Magra, pur portando i segni di un intenso sfruttamento da parte dell'uomo, è una zona di grande importanza per la sosta e la nidificazione dell'avifauna migratoria. Le sponde fluviali sono facilmente fruibili grazie ad un sistema di percorsi pedonali e ciclabili. La Val di Vara colpisce, soprattutto, per l'alta qualità ambientale del paesaggio, conseguenza anche di una scarsa presenza umana.

Nel promontorio orientale di La Spezia suggestivi scenari sono disegnati dal carsismo tipico della zona. La costa del Caprione si presenta rocciosa e frastagliata, con alcune spiagge dal particolare colore grigio. Vaste aree sono invece ricoperte da uliveti; fino agli anni '50 questo tipo di coltivazione costituiva una delle principali risorse e fonti di guadagno della popolazione locale. All'estremità meridionale del parco si trova la splendida parete rocciosa di Punta Bianca che deve il suo nome proprio alle rocce di calcare bianco saccharoide; già i Romani avevano scoperto la versatilità di questa roccia e sapevano adoperarla per abbellire le città.

Molto affascinante è il piccolo borgo di Montemarcello arroccato sul promontorio del Caprione. Si presenta con la tipica struttura a scacchi degli accampamenti militari romani; il suo nome sembra derivare dal console Claudio Marcello che in questi luoghi sconfisse i Liguri Apuani nel 155 a.c. Nella zona, tra i mammiferi sono presenti il cinghiale, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il tasso, la donnola, la faina. Sulla vetta del Monte Murlo sorge, poi, l'orto botanico. L'area è di notevole pregio floristico: le sezioni nelle quali è diviso l'orto sono rappresentative di alcune delle coperture vegetali che si ritrovano nel Caprione. La visita si svolge secondo un percorso guidato che permette di osservare le specie presenti nelle diverse sezioni

Lerici inoltre come si ha capito si può percorrere tutta a piedi e così anche le frazioni vicine sopra elencate.

Lerici - La Serra – Lerici

Tempo di percorrenza: 2 ore

Da Piazza Garibaldi si sale per Via Doria, la "Carpaneta", e raggiunta la strada per Tellaro, la si oltrepassa e si continua a salire lungo una mulattiera fino alla Serra. Percorrendo questo sentiero si incontrano molte testimonianze della civiltà megalitica: i cavanei, costruzioni in pietra simili ai nuraghi sardi, forse aventi funzione funebre. Da La Serra si scende per la strada provinciale fino a Barcola e quindi lungo la mulattiera di via Canata fino a Lerici.

LERICI-LA SERRA-BELLAVISTA-PUGLIOLA-SOLARO-SAN TERENCE

Tempo di percorrenza: 90 minuti.

Da piazza Garibaldi si sale per la Carpaneta, oggi via Doria. Seguendo le scalinate in mattoni rossi si arriva a San Carlo, sulla provinciale per Tellaro. Si attraversa la strada e si prosegue in salita per la Via del Monticello fino a La Serra. Si inizia a scendere lungo la carrozzabile Montemarcello-Lerici, passando sotto l'arco della condotta dei mulini del XV secolo, fino a Bellavista. Da qui è possibile scendere direttamente a Lerici, oppure continuare per Barcola e quindi Pugliola. Si segue la provinciale che Pugliola-Pozzuolo,

passando per Solaro, per toccare poi in discesa Bagnola con i suoi carrugi e San Terenzo. Da qui la bella passeggiata in lungomare porta a Lerici in breve tempo.

LERICI-TELLARO-LERICI

Tempo di percorrenza: 45 minuti

Da piazza Garibaldi, si sale per la Carpaneta, attuale via Doria, passando davanti all'omonimo palazzo dove nel XVI secolo soggiornò l'ammiraglio. Arrivati al bivio di Maralunga, sulla provinciale per Tellaro, si prosegue fino al borgo seguendo la strada asfaltata, toccando l'Eco del Mare e Fiascherino.

LA SERRA - MONTEMARCELLO - LA SERRA

Tempo di Percorrenza: 60 minuti.

Dalla fermata degli autobus, segnalizzata con una pensilina gialla, si segue la strada asfaltata in via F.lli Landi. Sempre lungo la provinciale, si tocca Zanego e quindi il bel borgo di Montemarcello. Per ritornare, basta seguire la stessa strada a ritroso.

PUGLIOLA-SAN LORENZO AL CARPIONE-PUGLIOLA

Tempo di percorrenza: 1 ora e 30 minuti.

Da Pugliola, si scende la mulattiera che porta alla strada asfaltata in località Guercio, nei pressi della seconda Galleria degli Scoglietti. Si procede per alcuni metri in direzione di Sarzana, per prendere una sterrata sulla destra, vicino ad un'antica fornace. Si sale ripidamente fino ad un altipiano, dove si trovano i ruderi dell'antica Pieve di San Lorenzo.

Percorsi enogastronomici

Dal punto di enogastronomico a Lerici si mangia soprattutto prodotti del mare. **Molluschi, crostacei e acciughe** fanno compagnia al **polpo**, che si cucina bollito con le patate. La disponibilità del pesce è comunque limitata al pescato del giorno. E' sempre consigliabile chiedere cosa c'è di fresco piuttosto che intestardirsi in un piatto in particolare. Si trovano ovunque i più generici piatti tipici liguri: la pasta al **pesto**, le **focacce** e le **farinate**.

Durante il soggiorno abbiamo "assaggiato" due locali con cucina tipica, entrambi in via Cavour. Uno è "**il Frantoio**", locale low-cost dell'adiacente e rinomato "Frantoio". E' un ottimo esempio di come si può applicare la filosofia del "no frills" alla cucina. E' venuta meglio la **tagliata di tonno** alla **pasta allo scoglio**

.
Il locale "**Bontà Nascoste**" è molto più piccolo. Sarà per questo che risulta rilassante e tranquillo, oltre alla pizza, focacce, farinate, è possibile mangiare vari piatti di pesce e carne alla griglia.

Le **trofie al pesto** erano nella norma (nomra elevata, si tratta di pesto fresco). Il **polpo con le patate** è stato servito tagliato come fosse prosciutto. Certamente è più delicato, ma francamente preferisco pezzi più grossi e gommosi.

Le **acciughe** sono state servite crude, pulite e non salate. Dovevano essere freschissime per forza.

Lerici offre una ampia scelta tra ristoranti, pizzerie e bar. Nei quali preparano i piatti tipici del posto fino a quelli più raffinati dell'alta cucina. La maggior parte di questi locali si trovano nella parte centrale del paese. Alcuni organizzano serate a tema. Tuttavia sussiste un problema per quanto riguarda il parcheggio ma la maggior parte di questi ristoranti non sono dotati di parcheggio e bisogna parcheggiare fuori dal paese(guardare la nota della ZTL).

Come arrivare ed indirizzi utili

Come arrivare a Lerici in auto:

Dall'autostrada A15 (Parma - La Spezia) si esce al casello di La Spezia e si trovano le indicazioni per Lerici, percorrendo una serie di gallerie lungo il raccordo casello autostradale --> La Spezia --> Muggiano di Lerici; si prosegue poi lungo la S.P. 331 e, dopo la galleria detta "degli Scoglietti" si trova l'abitato di San Terenzo, che precede Lerici di quasi 2 Km.

Dall'autostrada A12 (Genova - Rosignano) si esce al casello di Sarzana e si trovano le indicazioni per Lerici, percorrendo prima la S.P. 1 e poi la S.P. 331. Giunti alla rotatoria in località Guercio si può prendere la prima uscita e percorrere la galleria "di Pugliola", per poi svoltare subito a destra e scendere verso il parcheggio detto "Vallata" o entrare nel centro di Lerici attraverso la galleria "Primacina" (solo quando la ZTL non è attiva). Se alla rotatoria del Guercio si prende invece la seconda uscita si raggiunge la località detta Bellavista e da lì, attraverso una strada tutta curve e tornanti ma molto panoramica si può arrivare nella parte alta di Lerici (attenzione: quando la ZTL è attiva, chi non è autorizzato deve fermarsi in corrispondenza del bivio per Tellaro, come indicato dai cartelli).

Come arrivare a Lerici in treno:

scendere alle stazioni di La Spezia Centrale o di Sarzana, da lì in taxi o in bus (dal piazzale davanti alla stazione di La Spezia Centrale partono ogni 15 minuti le linee L e S, mentre da Sarzana il capolinea dei bus è a circa 200 metri dalla stazione e da lì parte ogni 30 minuti la linea S per Lerici).

Quando è attiva la ZTL (cioè quando possono entrare solo le macchine autorizzate):

- tutti i sabati e i giorni festivi dell'anno;
- tutti i giorni da inizio giugno a fine settembre.

Collegamenti aerei

Aeroporto "C. Colombo" di Genova a Km 110 - tel. 010/600861

www.aeroportodigenova.com

Aeroporto "G. Galilei" di Pisa a Km 70 - tel. 050/28088

www.pisa-airport.com

Collegamenti marittimi:

www.navigazionegolfodeipoeti.it

Pontile Piazza Garibaldi (servizio per: Portovenere; Cinque Terre; Giro del Golfo; Giro delle Isole Palmaria, Tino; Portofino

Trasporti

locali:

Servizi di Linea per: La Spezia - Portovenere - Sarzana - Massa Carrara
(Azienda Consortile ATC: Tel. 0187/522511 - N. Verde 800322322)

www.atclaspezia.it

Servizi di Linea per Viareggio - Lucca - Pistoia - Firenze

www.lazzi.it (Lazzi - Tel. 055/3630441)